

SERIE A Aguilera va in gol, i viola inseguono per novanta minuti e con disperazione centrano l'obiettivo del pari con il centravanti Rabbia negli spogliatoi e pesanti allusioni

Batistuta bagnino di salvataggio

1 TORINO
Marchegiani 6, Cois 6, Mussi 6, Fortunato 6, 5, Annoni 6, Fusi 6, Sordo 5, Zago 5, Venturini 6, Aguilera 6, Scifo 6, Silenzi 4, (81 Casagrande sv) (12 Di Fusco, 13 Falcone, 16 Puggi)
Allenatore: Mondonico

1 FIORENTINA
Mareggini 6, Carnasciali 6, Luppi 5, Di Mauro 6, Faccenda 6, (78' Doll Ogljo sv), Pioli 6, Effenberg 6, Laudrup 6, Batistuta 6, Orlando 6, (38 Iachini 6) (12 Mancini, 13 Carobbi, 15 D'Anna)
Allenatore: Chiarugi

ARBITRO Baldas di Trieste 6
RETI 19' Aguilera, 89' Batistuta
NOTE angoli 5 a 3 per la Fiorentina. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25mila circa. Ammoniti Aguilera, Fusi, Zago, Baiano, Doll Ogljo, Pioli, Batistuta e Iachini. Al 37' del primo tempo sono usciti dal campo per infortunio Sordo e Orlando.

14' Effenberg scende sul fionto sinistro e crossa. Orlando di testa obbliga Marchegiani ad una respinta in angolo.

19' Scambio Scifo Venturini Aguilera. L'urraggio in area elude Luppi e con un rasoterra bella Mareggini.

48' Cois dalla bandierina dell'angolo si libera di un paio di avversari e tuffa al centro. Silenzi di testa a spingerla alle spalle di Marchegiani.

68' Baiano conquista palla



IL FISCHIETTO

Baldas 6: partita nervosa dunque difficile da governare. Ammonisce subito Aguilera per un gesto d'infelicità. In basso da sinistra a destra: Kozminski autore del primo gol dell'Udinese. Francesco Silenzi firma il gol del pari. Batistuta firma il gol del vantaggio. Bordini firma il terzo gol della bandiera della Fiorentina.



DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

TORINO Scivola alla Fiorentina il rocambolesco pareggio agguantato a un minuto dal termine sul campo del Toro? È l'inquietante interrogativo che i settemila tifosi viola quanta in Piemonte per la marcia della disperazione si portati indietro fino a Firenze. In effetti i sorprendenti risultati delle altre penicolenze, segnatamente la vittoria del Genoa a Bologna contro l'Atalanta e il pareggio del Brescia a San Siro, sembrano in qualche modo ancor di più Batistuta e compagni. Rabbiosa negli spogliatoi, a fine partita, la reazione di Giancarlo Antognoni: «Noi pareggiavamo all'ultimo minuto dopo aver attaccato a testa bassa per tre quarti dell'incontro. Insomma guadagniamo con tanta onestà il pareggio. Poi però attorno a noi vedo risultati sconvolgenti. Mi chiedo come può succedere che il Milan in vantaggio si faccia raggiungere dal Brescia a pochi minuti dal termine? Tutto davvero stupido e strano. A questo punto le nostre chance di restare in serie A sono scese dal 50 al 10. Domani a prossima dovremo battere il foggia e sperare che la Roma superi il Udinese».

La denuncia di Antognoni è anche lo sfogo del beraterio di chi per 90 minuti ha sofferto le pene dell'inferno. Assieme a Chiarugi ha urlato, se disperato, se alzato in continuazione dalla panchina, insomma ha cercato in tutte le maniere di spingere la Fiorentina verso un pareggio che minuto dopo minuto sembrava diventare una chimera. Sull'altro fronte il Torino non è che abbia fatto sfacelli per vincere la partita. L'ha semplicemente interpretata male. La squadra di

Mondonico, in piena lotta per un posto in Europa e partita subito all'offensiva. E con la Fiorentina di quest'anno non serve molta fantasia per andare in gol. E infatti la rete è granata e arrivata presto al diciannovesimo. Davanti scambia Scifo Venturini la palla e giunta ad Aguilera che si portato a spasso Luppi, poi all'ingresso della regia ha beffato Mareggini con un preciso rasoterra. Quel punto Mondonico ha subito di sbarrarsi, cercando di far capire ai suoi di giocare larghi puntando al raddoppio in contropiede. I granata non hanno dato retta all'allenatore e invece di infilzare nuovamente una Fiorentina avvilita e disorientata, se sono come blocchi. Fortunato e Scifo hanno tentato di imporre qualche manovra senza però trovare sponde adeguate compagni. E in prima linea c'era quel

Andrea Senzi che ha sbagliato tutto: la palla che gli è capitata in mano di colpo si è rotta e il rizzato di lui è stato. Stando così le cose la Fiorentina si è fatta arida e il colpo addirittura la traversa con Buianni.

Nel secondo tempo poi i spiriti di alta forza della disperazione e di un poco coloriti risultati degli altri campi. Viola hanno iniziato ad attaccare come forsennati a fronte di un Toro sempre più imballolato. Colpevolmente fermo. La manovra fiorentina non è mai stata fluida ma solo generosa. Prima di Orlando, uscito per infortunio, la squadra di Chiarugi è andata avanti come un anello. E come se fosse tante volte in questo campionato è stata la zona Cesarini a decidere. Si voglia in maniera positiva. A un minuto dal termine Batistuta ha approntato

MICROFONIA APERTA

Goveani: Sono un entusiasta del arbitro anche perché non ce lo ritroviamo in campo nell'ambito di Coppa Italia.

Mondonico: È profondamente ingiusto criticare la mia squadra e stata la Fiorentina a disputare una grande partita meritando il pareggio. Il Toro ha fatto tutto quello che aveva. A questo punto per guadagnare un posto in Europa bisogna vincere a Milano e sperare.

Mario Cecchi Gori: Il gol al ultimo minuto e l'ultimo anello di speranza. Anche se va go.

Vittorio Cecchi Gori: L'ultima cosa sicura e che ho un cuore fortissimo.

Mario Cecchi Gori 2: A questo punto la salvezza non dipende solo da noi. La Roma dovrà fare il suo dovere e battere il Udinese.

Antognoni: Non abbiamo giocato bene e pareggio molto visto altri risultati molto strani sconvolgenti. Ad esempio il Milan che in casa si fa rimontare dal Brescia a pochi minuti dal termine. Ci vorrebbe più rispetto e maggiore serietà. A questo punto le nostre possibilità di salvezza sono in termini di diminuiti. Sono dell'ordine del 10.

Batistuta: «E abbiamo provato tutto. Non abbiamo sbagliato. Siamo stati solo molto sfortunati».

Scifo: Il mio futuro è ancora tutto da verificare. La società non mi ha ancora detto niente. Lo aspetto.



Punti d'oro per i friulani grazie a Kozminski e Calori. La difesa all'attacco. Balbo trova le contropartite

2 UDINESE
Di Sarno 6, Compagnon 6, Kozminski 6, 5 (78 Pierini), Sensi 6, Calori 7, Desideri 6, 5, Maffei 6 (66 Marotto), Rossitto 6, 5, Balbo 6, Dell'Anno 7, Branca 6, 5 (12 Di Leo, 14 Mandorlini, 16 Marronaro)
Allenatore: Bigon

0 ANCONA
Nista 7, Fontana 5, Sogliano 5, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Bruniera 6, Lupo 5, Ermini 5, 5 (59 Cacciar), Agostini 6, Detari 6, Vecchiola 6, 5 (12 Rapini, 13 Caroti, 14 Centofanti, 15 Bertarelli)
Allenatore: Guerini

ARBITRO Peschini di Legnago 6
RETI 36' Kozminski, 64' Calori
NOTE angoli 8 a 4 per l'Udinese. Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Compagnon e Vecchiola. Spettatori 20.000.

L'Udinese è assoluta padrona del campo. L'Ancona tratta Detari cerca di diventare, Agostini si muove su tutto il fronte dell'attacco ma la difesa di casa vigila benissimo senza le ammissioni di recente memoria. Da qui al resto il tempo per un paio di Branca e per un'altra azione dello stesso attaccante che si vede respinta alla conclusione da Nista. Nella ripresa scende in campo un Udinese attento che non rischia nulla e che al 20 chiude il conto. Angelo di Dell'Anno come sempre in grande spolvero e zuccata d'anticipo di Calori in lieve offensiva. Detari a zero e gara in archivio. L'Ancona rischia qualcosa di più. esce dal guancio e Detari fallisce e l'uno a due ma Di Sarno non corre particolari brividi. Bigon concede la passerella a Maffei e a Kozminski mentre al 38 Balbo conferma di attraversare un momento rovente dall'infaticabile Rossitto centra il palo al portiere battuto. La speranza è che l'argentino riserva l'ultima perla per domenica prossima all'Olimpico. L'ultimo sparietto è regolato dai tifosi, che in largo anticipo rispetto al fischio di Beschi, si sistemano a bordo campo. L'arbitro capisce che le intenzioni sono lecite, dirige gli ultimi minuti con questa scorta estemporanea, poi manda tutti a casa.



Sugli spalti dello Zaccheria le due tifoserie in festa. Tutti felici, pugliesi salvi. Mazzone rivede l'Uefa

1 FOGGIA
Mancini 5, 5, Petrescu 6, 5, Caini 6, Seno 6, Di Bari 6, Bianchini 6, Bresciani 5 (1 st Mandelli 6, 5), Nicolli 6, Kolyvanov 6, De Vincenzo 6 (1 st Biagioni 6, 5), Roy 6 (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari)
Allenatore: Zeman

1 CAGLIARI
Ielpo 7, Napoli 6, Bellucci 6, Bisoli 6, Fricano 6, 5, Pusccheddu 6, Cappioli 6, Herrera 5, 5, Francosoli 6, Sanna 5 (12 st Mattooli 6), Olveira 6 (45 st Villa sv) (12 Dibitonto, 14 Pancaro, 16 Criniti)
Allenatore: Mazzone

ARBITRO Fabricatore di Roma 6
RETI nel 33' Mandelli 6, 20' Francosoli
NOTE angoli 8-3 per la Foggia. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 18.000. Ammoniti Sanna ed Herrera per gioco scorretto.

una palla vagante nell'area granata e l'ha chiesta in rete per la gioia dei settemila tifosi viola. Difficile stabilire i confini fra i meriti del Torino e meriti viola. A novanta minuti dal termine del campionato con gli spargi alle porte questo organizzato si rivolge a poco. Bisogna semplicemente animare, che la sgangheratissima Fiorentina del pareggio di Torino riesce a dare una speranza della salvezza. Domenica prossima i tifosi non hanno il cuore forte e mutile che vuol allo stadio o ascolti la radio. Batistuta e compagni devono donare il foggia. Cioè batterlo. Ad ogni costo. Dopodiché dovranno sperare che la Roma batta il Udinese e che la Sampdoria improvvisamente si scagli da torpore e magari vinca a Brescia. Le speranze di salvarla le pelle ci sono ancora. Magari potremmo anche



Per Lippi un ciao all'Europa, per Maselli forse alla B. Campo neutro, punti veri con Ruotolo e Fortunato

1 ATALANTA
Ferron 6, Porrini 5, 5, Magoni 5, 5 (72 Pisani sv), Bigliardi 5, 5, Alemo 6 (73 Pasciullo sv), Montero 6, Rambaudo 6, Bordin 6, 5, Ganz 5, Rodriguez 5, Minaudo 5, 5 (12 Pinato, 13 Valentini, 15 Codisposi)
Allenatore: Lippi

2 GENOVA:
Spagnuolo 7, 5, Caricola 6, Branca 5, 5 (72 Fiorin sv), Cavallo 6, 5, Torrente 6, Panucci 6, Ruotolo 7, Bortolazzi 6, Padovano 5, 5 (69 Vant Schip sv), Skutnazy 5, 5, Fortunato 7 (12 Sparanza, 13 Ferroni, 16 Torio)
Allenatore: Maselli

ARBITRO Ceccarini di Livorno 6
RETI 46' Fortunato 7, 85 Ruotolo, 85 Bordin
NOTE angoli 9 a 2 per l'Atalanta. Spettatori 9246 abbonati e 4429 paganti (incasso paganti 118.125.000 lire). Ammoniti Panucci, Branca, Padovano, Bigliardi e Bortolazzi.

primo 15 minuti e allo scadere per l'inesauribile Bordin liberato da un lancio di Montero nel mezzo dell'area. Il colpo di testa è fuori di un'incollatura. L'intervallo serve al Genoa per riordinare le idee, non ultima quella di usare di più in avanti. È infatti alla ripresa del gioco una puntata di Padovano, col gola in contropiede la difesa bergamasca. Sulla palla si avventa Fortunato che quasi dal fondo insacca sul primo palo complici Pormi che per evitare il fallo da rigore entra in campo. L'Atalanta non ci crede, ma il massimo che ottiene è un inutile possesso di palla. Il Genoa dietro chiude per ferie e riparte in contropiede. Al 53 Padovano raccoglie una rimboccata di Caricola e si presenta di solo davanti a Ferron. L'ex napoletano guarda l'erbella e tira addosso al portiere. L'indice di Lippi moltiplica gli sforzi sulle fasce, ma la cosa più bella arriva al 60 da uno scambio centrale. Rambaudo, Ganz, Rambaudo che costringe Spagnuolo a bloccare la palla in due tempi. Al 78 la curva genovese esplode. Ruotolo fa trenta metri in solitudine, evita in velocità le salite di Montero e Pormi e deposita il gol sul fucile di Ferron. C'è tempo anche per una mischia paurosa in area genovese al 85 che consente a Bordin la zampata vincente in mezzo a un nugolo di gambi. Nel dopopartita Maselli divora una sigaretta e rimprovera la dea bendicida. Lippi invece è impetuoso e cerca gli eufemismi giusti. «Ma vista una roba del genere».

ROBERTO ZANITTI

UDINESE Balbo manda in campo il suo fantasma. Branca trova sulla sua strada un Nista superlativo e allora l'Udinese si affida ai difensori. Per battere a solito Ancona combattivo e dispostoso servono gli acuti di Kozminski e Calori, un terzino e lo stopper che tante perplessità aveva suscitato in estate e che invece, alla resa dei conti, si sta rivelando come uno dei più positivi in assoluto. Due a zero quindi è tutto rimandato all'Olimpico tra sette giorni, dove presumibilmente soltanto vincendo, l'Udinese (che non trovava il successo pieno in casa dal 28 marzo scorso, (uno a zero al Tor-

MARCELLO CARDONE

FOGGIA Un pareggio che accenta tutti il foggia raggiunge la salvezza matematica mentre il Cagliari ravviva le speranze di un posto in Uefa grazie anche a qualche regolamento quanto dagli altri campi. I deludenti risultati in termini di Malanta Torino e Sampdoria, mettono infatti Mazzone nella posizione migliore per raggiungere l'obiettivo obiettivo anche perché nell'ultima giornata di campionato i sardi ospiteranno il retrocesso Pescara.

Eppure ad un certo punto della partita sembrava quasi tutto finito visto che le dirette concorrenti conquistavano punti preziosi mentre i rossoblu a Foggia erano in vantaggio e più volte vicini al crollo definitivo. Crollo evitato anche grazie a Roy che a portò la viola

ha entrato con un colpo di testa il palo. E così, dopo il gol pareggio di Francesco Oli, la festa dello Zaccheria per il secondo miracolo di Zeman ha avuto protagonisti tutti i tifosi foggiani e aglariani uniti peraltro da un lungo gemito logico. L'1 finale e comunque questo gli uomini di Zeman privi di Senzi e Di Biagio significativi hanno sicuramente avuto più occasioni da rete ma anche gli ospiti sotto tiro sono stati spesso impensati soprattutto con Cappioli ed Olivetto.

Anche Mazzone aveva di versi problemi di formazione. Testa e Montero significativi mentre Mattooli sfortunato e entrato solo nell'intervallo. Il tecnico romano ha scelto il solito modulo a corno. L'incanto

MARCO SACCHETTI

BOLOGNA Un ciao sicuro alla coppa Uefa e una probabile alla serie B. Ma i sorrisi non solo genovesi e in particolare di Claudio Maselli che ora ha un motivo in più per non dimenticare Bologna.

Sotto gli occhi del C.T. Angelo Sacchi seduto in tribuna slama in una gara convulsa dominata per almeno settanta minuti l'Atalanta dove aldea re all'Europa. Almeno dieci le conclusioni a rete degli uomini di Lippi, ma la sconfitta patita sul neutro di Capoluogo emiliano e tutta nei miracoli di Spagnuolo e nell'imprecisione in zona tiro dei vari Ganz, Rambaudo e Minaudo. I neozurini infatti a gran voce dai promessi 10.000 sostenitori, mettono subito il turbo. Il primo tempo è un monologo al terzo il redivo Rodriguez colpisce e nella traversa con una girata al volo al 70 uno scambio centrale. Rambaudo, Ganz, Rambaudo che costringe Spagnuolo a bloccare la palla in due tempi. Al 78 la curva genovese esplode. Ruotolo fa trenta metri in solitudine, evita in velocità le salite di Montero e Pormi e deposita il gol sul fucile di Ferron. C'è tempo anche per una mischia paurosa in area genovese al 85 che consente a Bordin la zampata vincente in mezzo a un nugolo di gambi. Nel dopopartita Maselli divora una sigaretta e rimprovera la dea bendicida. Lippi invece è impetuoso e cerca gli eufemismi giusti. «Ma vista una roba del genere».